

«L'ANOMALO BICEFALO» AL SASCHALL

il Giornale

13-02-2004

Fo & Rame nel «match» contro il Premier

CLAUDIA RENZI

Il match Premio contro Premier non smentisce i pronostici e registra il tutto esaurito anche a Firenze. Il Nobel Dario Fo sarà al Saschall in duetto con Franca Rame da stasera fino a domenica con il criticato *L'anomalo bicefalo*, ultima giullarata sul potere espressamente dedicata «alla stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro Presidente del Consiglio». Grazie al buon vecchio circo italiano, dove intellettuali e politici se le danno sode per poi invocare «l'attentato!», il Silvio per tutte le stagioni della satira entra definitivamente nella drammaturgia d'autore e nella storia della letteratura ancor prima di aver manifestato velleità in questo senso. Intanto, la strada è già stata spianata. La storia imbastita dalla coppia Fo-Rame lo pone al centro di un insolito, ma non più tanto perverso, caso di ibrido geopolitico. Un duplice attac-



ARRABBIATI Dario Fo e Franca Rame da stasera sono al Saschall

co terrorista mette fuori gioco Putin e Berlusconi in un colpo solo, ma il secondo vanta ancora una speranza di vita a patto che gli si trapianti una parte di cervello. La donazione del pezzetto mancante tocca allo sfortunato Putin, che tuttavia ricompare idealmente nell'inevitabile tendenza del miracolato a esprimersi in russo. Per il momento dispensato dall'esibire un cubano fra le dita (i tempi non sono

ancora maturi), il personaggio di Berlusconi spiegato dagli autori, promette di replicare il vetusto copione ampiamente percorso in lungo e in largo negli ultimi dieci anni: «sulla scena - spiegano - abbiamo inventato un personaggio che dice, contraddice, scherza, racconta frottole, giura sulle teste dei propri figli, vende, compera, svende, finisce sotto processo ma sguscia ogni volta come un'anguilla per-

ché lui, Silvio, è svelto, imprevedibile, sfessuoso, inarrestabile, nessuno riesce a punirlo: è un impunito. Solo da noi, nel paese del Diritto Civile, del Diritto canonico, dei diritti e delle pene, il paese dei dritti, poteva nascere e svilupparsi un simile fenomeno e noi siamo qui a cantarvelo con la maggior giocosità e ironia possibile». Franca vestirà i panni di Veronica Lario, con cui effettivamente pare ormai condividere la poco invidiabile sorte delle first lady. Silvio piglia tutto e Silvio libera tutti dall'incombenza di inventare qualcosa di nuovo. Specie nel teatro satirico, sfiancato e inaridito dall'abuso di un repertorio di seconda mano, ennesimo riadattamento scenico imbastito su battute, cornini e gaffes altrui. *Lo spettacolo: «L'anomalo bicefalo», di e con Dario Fo e Franca Rame. Teatro Saschall di Firenze: stasera e domani alle 21, domenica alle 16.30. Biglietti esauriti in prevendita. Ulteriori informazioni: 055-362067.*

Blitz di Dario Fo in Comune: «Spostate il consolato Usa»

Blitz a sorpresa del premio Nobel Dario Fo in Palazzo Vecchio. Obiettivo parlare con il sindaco Leonardo Domenici, che però era già in volo per Bruxelles, per chiedere di spostare il consolato statunitense da lungarno Vespucci e perorare la causa del comitato di via Montebello.

Fallito l'incontro con Domenici, Dario Fo ha incontrato brevemente il vicesindaco Giuseppe Matulli e gli ha chiesto di porre fine alla situazione di disagio degli abitanti di via Montebello e di arrivare allo spostamento della sede diplomatica. L'iniziativa di Fo, in città in questi giorni assieme a Franca Rame per le repliche del suo nuovo spettacolo, è stata improvvisata. Nessuno ne sapeva niente in Palazzo Vecchio e il blitz pomeridiano è arrivato a consiglio comunale iniziato e così fulmineamente che in pochi hanno visto l'attore e autore salire le scale che portano alle sale del sindaco.

L'idea è nata dopo l'incontro degli esponenti del comitato di via Montebello sabato al Saschall (prima che iniziasse lo spettacolo) con Dario Fo e Franca Rame. Fascicoli e fotocopie sotto braccio, il comitato ha spiegato a Fo la sua versione dei fatti ed ha incontrato attenzione da parte del premio Nobel e di sua moglie. «Ne parlerò con il sindaco» ha detto Fo agli esponenti del comitato salutandoli, ma loro hanno pensato ad una battuta; ad una promessa lontana nel tempo. Fo però ieri ha preso in contropiede tutti ed è andato al Palazzo Vecchio. Matulli ha ascoltato le parole del premio Nobel, ma non ha fatto alcuna promessa limitandosi a promettere all'illustre ospite che avrebbe riferito le sue parole al primo cittadino.

La vicenda della chiusura di lungarno Vespucci e di Corso Italia per motivi di sicurezza, sollecitati dal dipartimento di stato su input di Washington poco più di un anno fa e i provvedimenti scattarono dopo la Befana 2003, sollevando subito le proteste degli abitanti di via Montebello, unica strada di comunicazione rimasta per andare da Porta a Prato verso il centro dopo la chiusura del lungarno. Palazzo Vecchio ha recentemente chiesto al consesso statunitense un contributo in soldi per la riorganizzazione della viabilità nella zona - l'idea è quella di installare una porta telematica e di ripristinare il doppio senso in via Il Prato - e in consiglio comunale la questione dello spostamento della sede diplomatica è stata nuovamente sollecitata. Chissà cosa risponderà adesso Domenici.

Il premio Nobel sposa le tesi del comitato di via Montebello

la Repubblica

Ed. Firenze 13-02-2004

Battute, colpi di genio, ironia e politica: la grande coppia ieri a "Repubblica"

Fo e Rame chattano col pubblico lo spettacolo è in redazione

ROBERTO INCERTI

CHE pazzia, Dario che chatta. «Facciamo 153 anni in due ed è la prima volta che ci sediamo di fronte ad un computer per rispondere alle domande del nostro pubblico. Siamo quasi emozionati». Ieri, nella redazione fiorentina del nostro giornale è andato in scena uno spettacolo inedito: il premio nobel Dario Fo e Franca Rame - seduti davanti ad un computer - hanno partecipato ad un incontro di *Repubblica.it*. Non hanno usato la tastiera, perché le loro risposte - spesso autentici pezzi di teatro - venivano raccolte e trasmesse in rete dalla giornalista Anna Bandettini. I due sono a Firenze perché protagonisti dello spettacolo *L'anomalo bicefalo*, surreale, grottesco, cinica satira contro Berlusconi, in scena al Saschall da stasera e domenica. Lo spettacolo è esauritissimo come sempre da quando è in tournée, ma il 3 marzo la videocassetta potrà essere acquistata in edicola assieme a *L'Unità*.

Da oggi a domenica sono al Saschall con «L'anomalo bicefalo» ma è già tutto esaurito

«La satira spalanca il cervello. Berlusconi? In troppi si specchiano nella sua immoralità»



Dario Fo e Franca Rame in redazione

Le domande fioccano e ritmo continuo e sono quasi tutte politiche. I due rispondono, firmano autografi agli impiegati della redazione, si becchettano, si sorridono, mangiano cioccolata. «Adesso basta Dario, che ti fa male al pancino» interviene la

Rame. C'è chi chiede se la satira è ancora una freccia avvelenata. Fo - mentre la moglie lo conforta con lo sguardo - per rispondere socchiude gli occhi, si fa portare dei fogli di carta sui quali si concentra e scrive: «Mai come adesso. Perché il grottesco rie-

sce a sintetizzare l'assurdo e a spalancare il cervello della gente. Soprattutto di coloro che si accontentano dei luoghi comuni. Un popolo che non sa ridere è un popolo vicino alla tomba». Franca Rame tocca il tasto censura: «In spettacoli come *Morte*

accidentale di un anarchico ne dicevamo di tutti i colori. Ai tempi della Dc però la censura era trasversale, silenziosa. Magari c'impedivano di andare in certi teatri, ma nessuno si esponeva in prima persona come invece capita adesso. I comici hanno ormai la bocca tappata in tv. Per questo i teatri esplodono di pubblico per i nostri spettacoli. Noi diciamo quelle cose che la gente vorrebbe dire. Riempiamo anche palasport da 10.000 persone». Lo stupore per le centinaia di domande che arrivano assale la coppia. «Ma sono pazzi - sorride la Rame - ma non lavorano»? Intanto a Fo, mentre sorseggia un po' d'acquasappa un «tanto gigantesco» ripreso dalla moglie: «Non si può dire Dario, ti hanno anche dato un Nobel». A chi chiede perché tanti italiani si stimino il premier, il gran giullare risponde «che esistono tante persone che si rispecchiano nell'immoralità del loro capo ideale». Ancora: «Alcuni comici come la Guzzanti non sono troppo estremi»? «Sarebbe come dire - ribatte Fo - che Aristofane era un estremista o che Molière facesse il gioco della destra francese. La satira perché funzioni deve essere estrema. L'eleganza e la moderazione sono proprietà dei politici. Salvo di Berlusconi». Poi sui cantautori: «C'è stato un tempo in cui erano all'avanguardia, adesso per mettersi contro sette televisioni ci vogliono i coglioni».

L'ultima domanda - «siete ancora innamorati o fate finta?» - li coglie davvero abbracciati. In coro rispondono: «Il prossimo 24 giugno faremo i cinquanta anni di matrimonio, dovremo per forza festeggiare». Poi un attimo di silenzio e, sorridendo, ognuno si schermisce a suo modo. Dario: «Possibilmente ognuno per conto suo». Franca: «Io non ci sarò». Quindi si alzano per andare a cena insieme. E stasera vanno incontro all'ennesimo esaurito.